



Rassegna stampa

Martedì 21 giugno 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

«Sud, livelli di istruzione più bassi: è intollerabile»

Bankitalia, l'affondo di Visco: «Il ritardo del Mezzogiorno grava sull'intero Paese il Pnrr opportunità per ridurre il divario»

Nando Santonastaso

Bassi tassi di istruzione, contrazione della popolazione in età da lavoro, bassa crescita, donne penalizzate. Il Rapporto sul divario Nord-Sud di Bankitalia dà la netta sensazione che il tempo stia passando invano. L'affondo del governatore Visco: «Dalla gravità del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno risulta frenata tutta la crescita nazionale. Il Pnrr una opportunità per ridurre il divario».

A pag. 9

Il rapporto di Bankitalia

Sud, speranza nel Pnrr ma pesano le differenze nella qualità della scuola

► Il governatore Visco: «È inaccettabile e ingiusto il divario nei livelli d'istruzione»

► Il ministro Carfagna: «Abbiamo iniziato a superare il criterio della spesa storica»

IL DOSSIER Nando Santonastaso

«Scriviamo le stesse cose trent'anni fa con Fabrizio Barca», dice con malcelata amarezza il governatore di Bankitalia,

Ignazio Visco, a proposito dei mali del Mezzogiorno (duri a morire) e dei possibili rimedi (altrettanto difficili da attuare). E in effetti il Rapporto sul divario Nord-Sud, curato e presenta-



Peso: 1-9%, 9-52%

16



Servizi di Media Monitoring

to ieri dagli economisti dell'Istituto e introdotto da Visco (presenti il ministro Mara Carfagna e il suo predecessore Peppe Provenzano) dà la netta sensazione che il tempo stia passando invano.

Peggio, che lo scenario negli ultimi quindici anni (almeno fino al 2019) si sia aggravato: intervento pubblico non adeguato, scarso peso dell'iniziativa privata, contrazione della popolazione in età da lavoro, criminalità organizzata e illegalità, bassa crescita, donne penalizzate. C'è di che deprimersi ancorché si tratta di temi già ampiamente noti. Ma è difficile non concordare con il governatore sul fatto che «dalla gravità del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno, conseguono disuguaglianze economiche e sociali e ne risulta frenata tutta la crescita nazionale».

L'ANALISI

Supportato da un'analisi metodologica rigorosa e inoppugnabile, il Rapporto concede poco ai tentativi, pure in atto, di una impostazione diversa del confronto sulla questione meridionale (il Sud nel Mediterraneo allargato, ad esempio, come emerso al recente meeting di Sorrento con Mattarella e Draghi). La Banca centrale sta sui dati e i dati spiegano perché il divario non è cambiato nella sua struttura, per così dire, di base. L'istruzione, ad esempio. Visco parla del «più ingiusto tra i divari» a proposito dei ritardi formativi dei giovani meridionali: «Lo ripeto da decenni. Non si possono accettare al Sud livelli di istruzio-

ne più bassi rispetto al resto del Paese – ribadisce – ed è sbagliato, come si osserva spesso anche da specialisti della materia, non credere ai test Invalsi. Sono al contrario fondamentali per capire le differenze. Il problema, dunque, non è dei giovani meridionali o delle loro capacità intellettive ma di organizzazione del sistema formativo».

Come se ne esce, oltre tutto in una stagione che deve ancora fare i conti con la pandemia e da poco più di 100 giorni anche con le conseguenze della guerra in Ucraina? Il governatore non ha dubbi, la risposta è il Pnrr. «La nuova stagione progettuale avviata con il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre una straordinaria opportunità per aggredire i fattori di ritardo della nostra economia, certo per la maggior parte non nuovi, e rafforzare la coesione territoriale del Paese, un obiettivo "permanente", e non solo un'aspirazione, della nostra storia unitaria». Per riuscirci serve uno «Stato complementare» che aiuti cioè la crescita anche al Sud dell'iniziativa privata («Gli imprenditori devono aprirsi all'innovazione altrimenti diventerà inutile fare impresa»). E migliori la gestione ordinaria, ovvero le funzioni dello «Stato minimo», a partire dalla tutela della legalità e dal funzionamento della giustizia.

IL DIBATTITO

Il Pnrr, dunque, come opportunità da non sprecare ma «non è la beccetta magica», precisa il ministro Carfagna. E ricorda che quelle risorse, destinate almeno per il 40% al Sud, sono sta-

te previste «in una logica di unità nazionale» e che il loro utilizzo disegna un percorso che necessariamente dovrà essere proseguito dal nuovo governo e dalla nuova legislatura. Ovvero, certe responsabilità vanno condivise fino in fondo dalla politica. «La campagna elettorale, dura, aspra e competitiva non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del Pnrr che abbiamo assunto con l'Europa ma soprattutto con i cittadini», dice Carfagna. Che difende con coerenza anche gli obiettivi raggiunti in questi mesi per la riduzione del divario, a partire soprattutto dalla fine del criterio della spesa storica (asili nido, assistenti sociali, scuolabus per bambini disabili i primi ambiti operativi della svolta). Il ministro per il Sud conferma anche la sua impostazione in materia di autonomia differenziata: «Si possono differenziare i poteri delle Regioni ma non i diritti dei cittadini. Maggiore autonomia delle Regioni e Livelli essenziali delle prestazioni uguali per tutti non sono possibili l'una senza gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STATO HA DUE MISSIONI: GARANTIRE I DIRITTI ESSENZIALI E SPINGERE IL SETTORE PRIVATO A INNOVARSI PER ESSERE COMPETITIVO

SECONDO L'ISTITUTO I TEST INVALSI SONO AFFIDABILI E DIMOSTRANO I NODI ORGANIZZATIVI DEL SISTEMA FORMATIVO

L'emergenza sicurezza In strada 3500 agenti ma organici dimezzati da Scampia a Bagnoli

► Gli sforzi di Polizia, Finanza e Arma ► In alcuni quartieri risorse insufficienti per garantire il controllo del territorio la mappa delle forze dell'ordine in città

INUMERI

Luigi Sabino

Uno sforzo già fatto ma arriveranno comunque 70 agenti. È stata questa la risposta del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, alla richiesta del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, di inviare più unità alle forze dell'ordine impegnate in città. Una richiesta, quella avanzata dal primo cittadino del capoluogo campano, arrivata alla luce dei recenti episodi di violenza, a cominciare dallo scoppio dell'ennesima faida di camorra che sta insanguinando la periferia occidentale dove, nel giro di poche settimane, si sono registrati già due omicidi. Eppure, ad una fredda analisi dei dati, le forze messe in campo dallo Stato per arginare la violenza non solo dei clan ma anche della microcriminalità, non sembrano essere poche. A Napoli, approssimativamente, sono in servizio circa 4 mila agenti della Polizia di Stato cui vanno aggiunti altrettanti militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Un piccolo esercito, quindi, apparentemente in grado di garantire la sicurezza dei cittadini contro qualsiasi tipo di minaccia. Eppure, nonostante il dispiegamento di uomini e mezzi, la sensazione di impotenza di-

nanzi alla dilagante spavalderia dei boss e dei loro accoliti è sempre più diffusa. Il motivo, anche in questo caso, è nel conteggio delle risorse.

LA MAPPA

Non basta, infatti, sommare le unità delle principali forze dell'ordine ma bisogna, soprattutto, comprenderne il loro impiego. Dei quasi 8 mila poliziotti, carabinieri e finanzieri impiegati a Napoli solo una parte di questi, poco meno della metà, sono impiegati in attività di controllo del territorio. Il resto, infatti, è assegnato a una miriade di svariati compiti come amministrazione e logistica necessari a garantire il funzionamento dei reparti. Per quanto riguarda le attività di presidio, nello specifico, è opportuno spiegare nel dettaglio quello che stabilisce il piano della Prefettura per l'impiego delle forze dell'ordine a disposizione. Una strategia che prevede la suddivisione del comprensorio cittadino in tre macroaree. La prima, denominata San Ferdinando, è quella che, grosso modo, copre da piazza Carità fino alla periferia occidentale, comprendendo anche i quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta e Soccavo. San Giuseppe, invece, è l'area che

dal centro si spinge fino ai quartieri orientali, come San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli. Infine Stella, in cui rientrano delicatissimi territori come Secondigliano e Scampia e buona parte dell'area nord del capoluogo. Quotidianamente, a rotazione, queste zone sono presidiate da polizia e carabinieri che, all'occorrenza, possono contare sull'apporto di reparti speciali, come l'Ufficio Prevenzione Crimine, il reggimento "Campania" e i "Baschi Verdi", questi ultimi unica unità della Guardia di Finanza preposto specificatamente al controllo del territorio.

I NODI

Sono forze sufficienti? A questa domanda, come una doccia gelata, è arrivato un secco «no» da parte dei sindacati di polizia. Pa-



squale Di Maria, del Sindacato polizia forza democratica, ad esempio ha fornito dati impietosi. «Il personale dell'Ufficio Prevenzione Generale è sotto organico. Per ogni turno di sei ore, riusciamo, con enormi sforzi, a garantire la presenza di circa 15 volanti cui vanno aggiunte, quando possibile, le auto dei commissariati di zona. Troppo poche per coprire le aree assegnate dalla Prefettura. La carenza di uomini, però, non riguarda soltanto l'Upg ma anche i commissariati. A Scampia, ad esempio, su 110 unità previste sono effettive solo 57, a San Giovanni-Barra, fino a qualche tempo fa,

erano 52 su 104 mentre al commissariato San Paolo mi risulta che l'organico sia poco più della metà di quello previsto. Abbiamo chiesto, per sopperire a queste carenze, che fossero impiegati nelle forze di polizia i Volontari Ferma Prefissata ma non abbiamo ricevuto risposta». A lamentarsi, però, non solo soltanto gli uomini della Polizia di Stato. Anche alcune voci di dentro dell'Arma riferiscono di preoccupanti carenze di personale. «Se ci va bene - racconta un militare - per ogni turno di servizio, il Nucleo Radiomobile, può garantire un massimo di sei auto cui vanno aggiunte un paio di vetture messe a disposizione

dalle compagnie e altre due o tre auto in servizio presso le stazioni. Una dozzina di equipaggi in tutto che, però, diminuisce nei turni serale e notturno. Inevitabile, quindi, che in caso di intervento che richieda più auto, alcune zone restino scoperte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME
DEI SINDACATI
«LA CAMORRA
RIALZA LA TESTA
ABBIAMO BISOGNO
DI RINFORZI»**

L'intervento

La camorra prima emergenza

di **Sandro Ruotolo**

E un anno che sono nati i comitati di liberazione dalla camorra. Siamo partiti da Napoli Est cioè i quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. Che era successo un anno fa? Una serie di bombe esplose non per "convincere" i commercianti a pagare il pizzo ma per affermare il controllo del territorio. Un'area, l'area Est, piena di associazioni, volontari e allora ci siamo visti tutti insieme e ci siamo detti di coordinarci in un comitato, abbiamo stilato una serie di richieste e avviato un confronto con le istituzioni. Stesso modello qualche settimana dopo a Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Boscoreale. Poi nell'area Nord che tocca comuni come Caivano, Arzano, Afragola, Frattamaggiore, Melito. Stesso meccanismo. Per farvi capire: abbiamo bisogno di più uomini e mezzi e così abbiamo ottenuto che la tenenza dei carabinieri di Caivano diventasse compagnia. C'è bisogno di videosorveglianza, bisogna aggiornare

l'elenco delle graduatorie degli assegnatari degli alloggi pubblici e cacciare gli abusivi, distinguendo le occupazioni per necessità da quelle delle famiglie della camorra per combattere le piazze di spaccio e ribadire il diritto alla casa. Siamo convinti che solo insieme società civile e istituzioni potranno battere camorra e indifferenza. Certo, c'è il patto educativo che è fondamentale e i comitati di liberazione hanno aderito all'iniziativa del Vescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia. C'è una sollecitazione dai territori a fare rete. Pensate, a Fuorigrotta gli artefici del nascente comitato di liberazione sono stati dei sacerdoti e il 24 giugno quando terremo la conferenza stampa di presentazione ci sarà anche il nostro "presidente onorario": Nicola Barbatto, sovrintendente della polizia di Stato e medaglia d'oro al valore civile, che ritorna nel quartiere Fuorigrotta per la prima volta dopo quel 25 settembre 2015 quando nel corso di un servizio antiracket fu gravemente ferito a colpi di pistola da un esattore del pizzo. L'omicidio di mercoledì scorso a Soccavo ci conferma che l'emergenza camorra non può essere più sottovalutata. È camminando insieme che si apre il cammino verso la liberazione dei nostri territori.

Chirurghi in campo contro la violenza sulle donne

di Bianca De Fazio

La moda in campo contro la violenza di cui sono vittime le donne. Violenza fisica e psicologica. Per intervenire immediatamente al fianco di chi denuncia e di chi porta sulla pelle, fisicamente, i segni della violenza, ma può cancellarli con il giusto intervento chirurgico.

«Vogliamo costruire una rete di professionisti e istituzioni per fare qualcosa di concreto» spiega Mena Marano, Ceo del gruppo di cui fa parte il brand di abbigliamento femminile Silvan Heach. Ieri, nel corso di un convegno su «Prevenzione, riscatto, rinascita», la casa di moda ha annunciato un nuovo intervento per il sostegno e la difesa dei diritti delle donne, dopo quello realizzato un anno fa con il laboratorio di torrefazione nel carcere femminile di Pozzuoli. Stavolta Silvan Heach si unisce all'associazione no profit «In mani sicure» che attraverso la chirurgia e l'esperienza di professionisti e medici supporta donne e uomini che hanno subito danni da violenze domestiche o per motivi discriminatori di sesso, genere e religione. Nel corso del dibattito, moderato dal giornalista de *Il Mattino* Leandro Del Gaudio, il senatore Francesco Urraro, della Commissione bicamerale antimafia, ha sottolineato la



◀ **Palazzo Caracciolo**

L'incontro «Prevenzione, riscatto, rinascita» tenutosi ieri a Napoli per presentare il progetto che aiuta donne vittime di violenza

mani sicure» intervengono gratuitamente per donne vittime di violenza: al convegno erano rappresentati da Arturo Amoroso. La proprietaria della clinica Villa Maria di Baiano, Marina Gambardella, ha annunciato di essere pronta a mettere a disposizione la sua struttura. Mentre Ylenia Manna, presidente di «In mani sicure» afferma: «Vogliamo riportare il sorriso sul volto di chi lo ha perso, come abbiamo fatto appena pochi giorni fa con un intervento chirurgico su una ragazza transessuale». C'entra anche il brand di lusso solidale «See me», che con la Ceo Caterina Occhio, ex manager Onu, dà lavoro a donne vittime di violenze.

È sulle donne in particolare che si consuma una carneficina; il penalista Mario Griffo, professore di Procedura penale all'università del Sannio, ricorda che sono 53 dall'inizio dell'anno le donne uccise, e che «per la metà degli uomini una donna che subisce violenza se l'è in qualche modo cercata».

E se nel 65 per cento dei processi su questi temi l'imputato viene assolto è anche perché le donne che accusano «non sono opportunamente sostenute nella fase processuale». E Francesco Soviero procuratore aggiunto di Salerno, ricorda che solo il 12 per cento di violenze sessuali viene denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una rete di istituzioni e professionisti per fare qualcosa di concreto» spiega Mena Marano, ad del gruppo di moda femminile

necessità di un'azione, in difesa delle vittime di violenza, non solo repressiva. «Non bastano le leggi, il codice rosso, le azioni di polizia». «Come dimostra il fatto che, nonostante il codice penale, i reati non sono diminuiti» aggiunge Marco Campora, presidente della Camera penale di Napoli. «Bisogna intervenire sulla prevenzione e fare investimenti su famiglie e scuole».

Intanto il progetto presentato ieri fa leva sulla disponibilità di 30 medici di chirurgia plastica che con «In

Allarme odontoiatria “Un nuovo protocollo per le fasce deboli”

Dopo la pandemia, sempre più cittadini rinunciano a curare i denti
“Tre anni fa era il 15 per cento, adesso quel numero è cresciuto...”

La crisi si sente su tutto il territorio nazionale, ma in Campania il malessere è maggiore. E non risparmia le cure odontoiatriche. Una carie da otturare o un dente da sostituire, una semplice capsula, per restare in ambito terapeutico, oppure una protesi, non sono trattamenti alla portata di tutte le tasche. E, nonostante il settore privato si sia dato delle regole, rimettere in sesto i denti è spesso un privilegio per pochi.

Il Covid poi ha fatto il resto, come ha spiegato Luca Ramaglia, l'ordinario di Odontoiatria alla Federico II che ha presieduto il congresso della Commissione nazionale dei corsi di studio in Igiene dentale: «Prima della pandemia, cioè circa tre anni fa, il 15 per cento degli italiani non andava dallo specialista, adesso quel numero è aumentato in maniera significativa, non tanto per la paura del contagio ormai quasi superata, ma proprio per le maggiori difficoltà economiche delle famiglie. Quelle meno abbienti e, anche quelle che appartengono alle fasce intermedie. Da ciò scaturisce pure un danno che si ripercuote pure sulla salute generale».

A fronte di questa situazione non rimane che implementare l'offerta pubblica nella nostra regione, tenendo presente che oggi in Italia solo il 7 per cento dell'assistenza odontoiatrica è a carico del pubblico, contro il 93 appannaggio dei privati. Ma qual è in particolare la condizione della Campa-

nia? «Qui la problematica merita maggiore attenzione rispetto al dato nazionale e va affrontata in maniera decisa – risponde Ramaglia – sia adattando i Lea (Livelli assistenziali) odontoiatrici alle esigenze specifiche della popolazione, sia investendo in risorse umane, strutturali e tecnologiche».

Sarebbe anche necessario parametrare i requisiti validi a livello nazionale alle esigenze dei cittadini dei nostri territori che in questo momento non riescono ad accedere alle cure. La Regione ha sempre dichiarato la sua disponibilità a intervenire su questo punto, e il settore non aspetta altro che in tempi brevi i propositi diventino realtà, concependo un nuovo modello di assistenza odontoiatrica pubblica.

«La scuola di Odontoiatria del nostro Ateneo è pronta a fare la sua parte – sottolinea il professore – La struttura, molto articolata, è infatti in grado di erogare qualsiasi tipo di prestazione a una fascia più ampia di popolazione, oltre quella garantita dai Lea, prevedendo la possibilità di una spesa calibrata da parte dei cittadini».

Significa che una quota sarebbe a carico del Servizio sanitario nazionale, mentre la seconda ricadrebbe, come compartecipazione di spesa, sul cittadino.

D'altronde, si tratta di un modello assistenziale già attivo in altre regioni italiane. Già nel vicino Lazio, il Policlinico Umberto I accoglie le esigenze degli assistiti con un protocollo che garantisce i de-

boli e aiuta pure la fascia in difficoltà. Il problema dei Lea è che la copertura delle spese coinvolge solo alcune categorie e alcune prestazioni. Per esempio, tutela i bambini fino a 14 anni e i pazienti affetti da gravi patologie, come le oncologiche. Al contrario, rimane esclusa una fetta importante di popolazione che, pur non essendo in povertà assoluta, è costretta a privarsi delle cure necessarie. Ancora a titolo esemplificativo, ci sono tanti anziani che avrebbero bisogno, non per ragioni estetiche ma per potersi alimentare, di una protesi. E i costi non sono da poco. Per un'arcata intera, cioè la normale dentiera, si possono spendere fino a 1000 euro. Ed è un dato di fatto che gli effetti della pandemia si siano riverberati sulla salute dei cittadini, soprattutto in contesti di più ampia privazione socio-economica. «Ci preoccupiamo del futuro prossimo – conclude Ramaglia – proprio perché si osserverà a breve un impatto molto negativo della pandemia sulla salute orale».

– **giuseppe del bello**



L'illegalità La vasca, nascosta tra gli alberi, è stata anche recintata

Ponticelli, nel parco pubblico spunta una piscina abusiva

Gennaro Di Biase

Piscina privata su suolo pubblico. Un giardino napoletano, uno dei non certo numerosi spazi verdi della città dal terreno ben potato e recintato. Nell'aiuola si intravedono tre grossi alberi che fanno ombra sotto il sole carsico di questo giugno arroventato. Ma c'è anche dell'altro a refrigerare la

zona. C'è una enorme vasca rotonda, di quelle montabili, piazzata su suolo pubblico da chissà chi, ma non dalle istituzioni. Accade a Ponticelli.

A pag. 28

La città senza regole

Nel parco pubblico spunta una piscina «Abusiva e recintata»

►La denuncia: è stata montata tra gli alberi ►La vasca può accogliere anche dieci persone qui a Ponticelli ognuno fa quello che vuole accesso riservato grazie alle sbarre di legno

LA VERGOGNA

Gennaro Di Biase

Piscina privata su suolo pubblico. Un giardino napoletano, uno dei non certo numerosi spazi verdi della città dal terreno ben potato e recintato. Nell'aiuola, a pochi passi di distanza da doghe di legno abbandonate, si intravedono tre grossi alberi che fanno ombra sotto il sole carsico di questo giugno arroventato. Ma

c'è anche dell'altro a refrigerare la zona. C'è una enorme vasca rotonda, di quelle montabili, piazzata su suolo pubblico da chissà chi, ma non dalle istituzioni. Siamo nel cuore di un rione popolare di Ponticelli, nel centro assoluto della periferia orientale di Napoli, precisamente in via Flauto Magico. Qui è nata una vicenda quasi senza precedenti, che ha dell'incredibile e

su cui - va precisato - si attendono le opportune verifiche delle forze dell'ordine, peraltro già invocate dal consigliere regionale Francesco Borrelli di Europa Verde. I controlli dei vigili urba-



ni dovrebbero chiarire il tutto nelle prossime ore. E, nel caso, porteranno alla punizione dei colpevoli. La piscina privata su giardino pubblico è celeste, molto larga e apparentemente abbastanza confortevole. Una buona metà dello specchio d'acqua è addirittura protetta dalle foglie del grosso pino che la sovrasta.

LA VASCA

Intorno alla recinzione della vasca, sono stati piazzati cinque o sei cartoni. In questo modo, i bagnanti che la usano possono comodamente pulirsi i piedi prima di tuffarsi. E dopo il tuffo. Intorno alla piscina, si ergono i palazzi popolari di uno dei numerosi rioni della Napoli orientale, una zona di Partenope tanto antica spesso dimenticata nel dibattito pubblico, sia politico che sociale. Restano alcune eccellenze recenti, nella Napoli Est (dalla Federico II alla Apple), ma resta anche tanto abbandono e tanto degrado. Basti pensare al destino dello storico fortino di Vigliena caduto nell'oblio, o a quello del mare inquinato che bagna, ma solo idealmente, San Giovanni a Teduccio. Perfino il refrigerio diventa abusivo a Ponticelli, in una città dove il pubblico e il privato collasano continuamente uno nell'altro. E in questo caso, lo fanno superando in maniera nettissima il limite della legge. Saranno, come detto, le verifiche delle forze

dell'ordine, nelle prossime ore, a chiarire di chi sia la responsabilità dell'abuso. E, nel caso, a procedere col sequestro e le eventuali sanzioni ai danni dei responsabili. Stretta tra via Sambuco e il lungo vialone Palermo, via Flauto Magico è uno spazio a sé, che proietta chi lo attraversa in una dimensione quasi atemporale: marciapiedi e strade distrette, ringhiere arrugginite, case basse popolari e giallo ocra, panni stesi, palazzoni grigi, verde incolto, murales underground che si alternano a scarabocchi senza senso. Pochi i negozi, e per di più quasi tutti senza insegne. Qui il futuro non è mai arrivato. E, a tratti, in via Flauto Magico sembra non arrivare neppure il presente con le sue regole. Più che una magia, la piscina abusiva è infatti un gioco di prestigio illegale. Di fatto, però, le strutture pubbliche mancano, in zona, come mancano in tutta la città. In sostanza, Ponticelli è lontanissima dal mare.

GLI SPAZI

Come fatto notare al Mattino nei giorni scorsi da diversi commercianti, è proprio l'assenza di spazi dedicati «al tempo libero e allo sfogo di giovani e cittadini» a facilitare le scorribande e gli abusi su suolo pubblico. Eppure, al di qua delle motivazioni, resta un dato inconfutabile: in periferia come in centro, Napoli

è di chi, semplicemente, se la prende e ne occupa gli spazi. A ricevere le prime segnalazioni della vasca abusiva su suolo statale è stato il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Emilio Borrelli: «A Ponticelli, nella periferia orientale di Napoli, un uomo avrebbe realizzato una piscina privata all'interno di un giardino pubblico in via Flauto Magico - spiega - La segnalazione proviene da una cittadina che si è rivolta a noi per denunciare l'accaduto. Abbiamo richiesto verifiche da parte della Polizia municipale, anche perché ci è stato riferito che il soggetto in questione avrebbe realizzato altri manufatti abusivi. Non è più tollerabile che certa gente pensi di fare ciò che vuole, violando norme di sicurezza e appropriandosi di spazi pubblici. Esistono delle regole che vanno rispettate».

LA SEGNALEZIONE AL CONSIGLIERE BORRELLI (VERDI) «I NAPOLETANI SONO STANCHI DI QUESTI SOPRUSI»

LE VERIFICHE
DEI VIGILI URBANI
NON SI ESCLUDONO
ALTRI EPISODI SIMILI
NELLA ZONA
ORIENTALE

La Terra dei fuochi

Roghi, al via uno studio sul rischio di danni ai feti

►Patto Ceinge-Asl 3 Sud: per due anni ►Caccia ad alterazioni cromosomiche screening sulle donne in gravidanza per capire se qui l'incidenza è maggiore

L'INIZIATIVA

Ettore Mautone

Terra dei fuochi: qual è la correlazione tra smaltimento illegale di rifiuti speciali e tossici e l'incidenza e prevalenza di malattie genetiche nei nuovi nati? Per trovare una risposta a questa domanda è ai nastri di partenza un vasto progetto di sorveglianza sanitaria che discende dall'intesa siglata a febbraio scorso tra la Asl Napoli 3 Sud e il Ceinge di Napoli, struttura, quest'ultima, di riferimento regionale per la Biologia molecolare clinica e la genetica di laboratorio. A partire dal primo luglio, nei 37 comuni dell'Asl 3 Sud inseriti nel recinto di Terra dei fuochi, alle donne in gravidanza sarà offerto gratuitamente lo screening del Dna fetale con metodica non invasiva (Nipt). Un'indagine che viene effettuata con un semplice prelievo estraendo il materiale genetico del nascituro dal sangue circolante della mamma. Un controllo che sarà aggiunto agli altri di routine effettuati negli ambulatori ginecologici e delle unità operative materno-infantili durante i 9 mesi della gestazione.

LA SORVEGLIANZA

La sorveglianza durerà due anni ed è condotta con criteri scientifici: «Mira a valutare nei nuovi nati iscritti all'anagrafe dei Comuni del nostro territorio e appartenenti a Terra dei fuochi - avverte Gaetano D'Onofrio, direttore sa-

nitario aziendale della Asl 3 Sud - la prevalenza e la maggiore incidenza di anomalie cromosomiche rispetto alla media regionale e nazionale. I dati standardizzati saranno stratificati per un biennio e messi a confronto con le rilevazioni di anni precedenti, risalendo fino ai dati del 2009, quando è partito il Piano sanitario regionale su Terra dei fuochi». L'indicatore finale consentirà di ottenere un dato accurato sulle anomalie genetiche e andrà ad aggiungersi a quelli già noti, acquisiti dai registri tumori, relativi alla maggiore incidenza di malattie neoplastiche nelle zone compromesse dal punto di vista ambientale. «La Asl 3 Sud lo scorso anno ha ottenuto un premio dal ministero della Salute, quale miglior "percorso nascita" in Italia - ricorda D'Onofrio - e abbiamo perciò pensato di qualificare con questa ulteriore opportunità di sorveglianza l'efficienza degli screening che effettuiamo anche nell'ambito della diagnosi delle malattie rare». Lo screening del Dna fetale non invasivo segue le linee guida delle raccomandazioni del ministero della Salute emanate un anno fa, quando è stato proposto il suo inserimento nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) in considerazione non solo della sua appropriatezza e sicurezza ma anche in ragione della economicità della spesa. Il test è uno screening prenatale non invasivo con prestazioni significati-

vamente migliori rispetto alle analisi biochimiche e alla transluenza nucale, che possono associarsi o meno ai test diagnostici invasivi, e riduce drasticamente il ricorso alle indagini diagnostiche invasive abbattendo dunque il numero degli aborti collegati a queste tecniche di prelievo dei tessuti fetali (amniocentesi). Al momento il test ha sensibilità e specificità adeguatamente validate per le trisomie dei cromosomi 13, 18 e 21.

L'ACCORDO

L'accordo tra Asl Napoli 3 e Ceinge è poi esteso al monitoraggio e alla prevenzione delle neoplasie infantili oltre che alla identificazione delle alterazioni geniche del genotipo e del fenotipo di nascituri e bambini nei 37 comuni della Terra dei Fuochi. Lo strumento diagnostico permette di individuare le gravidanze ad alto rischio di anomalie cromosomiche. I risultati raccolti consentiranno, in un passaggio successivo, di verificare, attraverso un accurato studio scientifico, la reale incidenza di alterazioni geniche nelle aree a maggior rischio rispetto al resto della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DS D'ONOFRIO:
UN TEST GRATUITO
E NON INVASIVO
CHE AGGIUNGE VALORE
AL NOSTRO
"PERCORSO NASCITA"**

